

> **TABELLINE**

## Quell'antica scoperta da Nobel

PIERGIORGIO ODIFREDDI

Nel 1967, negli anni della massima offensiva statunitense in Vietnam, la malaria falciava i soldati del Nord e i guerriglieri del Sud in misura anche maggiore delle bombe e del Napalm, mentre gli statunitensi ne erano immuni. A disposizione degli aggrediti c'era infatti soltanto la vecchia cloroquina, alla quale ormai le zanzare erano resistenti, mentre gli aggressori avevano la nuova meflochina, che li poneva al riparo dalla malattia.

Ho Chi Min chiese aiuto alla Cina, ma i tempi erano poco propizi. Il paese stava infatti entrando nella Rivoluzione Culturale, e gli scienziati nei campi per rieducarli. Mao fece però un'eccezione per gli alleati vietnamiti, e destinò 541 chimici, biologi, farmacologi e medici alla ricerca di un nuovo antimalarico. Lo studio partì il 23 maggio 1967, e fu chiamato Progetto 523.

Vennero esaminati e classificati migliaia di estratti di erbe della medicina tradizionale

cinese, e nel 1972 dall'Artemisia annua fu isolato il principio attivo dell'artemisinina, oggi comunemente usata nei farmaci antimalarici. Solo quattro anni fa fu rivelato che la sua scoperta era dovuta alla professoressa Youyou Tu, che pur non possedendo un dottorato, non avendo studiato all'estero e non essendo un membro dell'Accademia Cinese, giovedì prossimo riceverà a ottantacinque anni il premio Nobel per la medicina del 2015.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

ILLUSTRAZIONE DI OLIMPIA ZAGNOLI



L'ANALISI

## Al fondo di tutto c'è la nostalgia per quegli anni

**I Settanta e gli Ottanta paiono erroneamente più felici e meno precari dei nostri tempi Dimenticando tutto il resto di quell'epoca**

NATALIA ASPESI

Come agente 007, anche l'ultimo, l'elegante Daniel Craig invecchia, allora perché, nell'attuale ricupero dell'anziano sia come divo che come spettatore, non sottrarre al loro pensionamento anche il prototipo Sean Connery di *Licenza di uccidere* (1962) o il suo sostituto Roger Moore di *Vivi e lascia morire* (1973)? Forse ambedue non in perfetta forma per saltare da un tetto all'altro tra rovinosi incendi, ma in età venerabile, 85 il primo, 87 il secondo, per assecondare l'attuale cinepassione dei Grandi Ritorni.

C'è questo fervore mercantile di continuare saghe interminabili, che si spera tuttora fortunate, con fruttuoso marketing: ma adesso è scoppiato questo colpo di genio di impacchettare quelli che, giovani, erano i protagonisti dei primi episodi, diventati mitici, e nel ruolo di allora, ma incanutiti, farli affiancare ai nuovi giovani protagonisti, più scipiti e per questo più amati dai loro coetanei.

In questo modo l'idea è quella, forse brillante e produttiva, di assommare il pubblico adolescente mai sazio nei decenni di fracassi, distruzioni, alieni, guerre tra pianeti, spade laser e battaglie spaziali, mostri vari ed eroi vittoriosi o anche solo scontri fisici con botte o armi, e quelli che furono molto giovani, soprattutto a cavallo tra gli anni '70 e '80. Quando si andava molto al cinema, quando i film d'autore cominciavano a rarefarsi e a non attirare più le masse, quando la fantascienza aveva i suoi capolavori e i suoi grandi registi come Spielberg, Lucas, Cameron: e i protagonisti, esageratamente asessuati anche per eccesso di muscoli, diventavano celebrità non facendo venire cattivi pensieri ma assicurando meravigliosi personaggi galattici e storie da fumetto.

Chi in quegli anni era sotto i 30 o anche sotto i 20, se oggi gli gridi «Adrianaaaaa!», oppure «I'll be back!» o anche «Luke, io sono tuo padre!», fa un salto e può essere che scoppi a piangere. Perché infatti come dimenticare quel grido di Rocky tutto pesto ma vittorioso sul ring, che chiama la sua innamorata ostacolata da un muro di di lui ammiratori entusiasti? O la mi-

naccia di Terminator ai poliziotti, o la rivelazione di Dark Vader al giovane jedi? Magari i più cinici, i meno pop, quelli che rimpiangono addirittura la Nouvelle Vague, o non si scostano da Massimo Boldi, non lo sanno, ma internet trabocca di milioni di commenti, notizie, trailer, foto, rimpianti, ricordi scena per scena, personaggio per personaggio, film per film: dentro e fuori i protagonisti, da Harrison Ford e Carrie Fisher nel 1977, a 32 e 21 anni, nel primo di *Star wars*, oggi a 73 e 59 anni in *Star wars il risveglio della forza*, Sylvester Stallone, nel 1976 nel primo *Rocky* a 30 anni, oggi a 69 anni nel settimo, *Creed, nato per combattere*, Arnold Schwarzenegger, a 37 anni nel primo *Terminator* del 1984, adesso nel quinto episodio, *Terminator Genisys* a 69 anni. Ian Solo quindi è un po' nonno, e pure la principessa Leia non è più una giovinetta ed è diventata generale, ma certo i protagonisti del film sono giovani se no chi andrebbe a vedere l'ennesimo *Guerre Stellari?* Stallone, i muscoli piallati, non boxa più, ma fa da allenatore ad Adonis, figlio del suo defunto rivale di colore Apollo Creed. Più raffinato l'ultimo Terminator, con Schwarzenegger come è (o quasi) oggi che fa l'anziano, ma che, tornando nel passato, diventa giovane, naturalmente con favolosi effetti speciali.

Gli esperti delle culture variabili e anche i famosi nerd (io non ne so niente ma secondo il vocabolario sono maschi che vivono di tecnologia e sono impacciati con le donne), dicono che questo uso degli ex giovani che con i loro personaggi hanno «influenzato l'industria dello spettacolo e l'immaginario planetario» (vedi il Morandini), rientra in un fenomeno più ampio: la nostalgia per un tempo, tra gli anni '70 e gli '80, che non era, ma oggi lo si immagina, meno precario e più felice, perché i giovani di allora come sempre rimpiangono la loro giovinezza, mentre i giovani di oggi ne stanno facendo una delle mode passeggerie e una filosofia di vita poco impegnativa cui riferirsi. Nell'abbigliamento, nella musica, nei film, dimenticando di quegli anni tutto il resto.

Se dobbiamo preoccuparci, è che tutti questi film si rivolgono a un universo maschile un po' seminarista, con i suoi eroi d'epoca già allora non giovanissimi e apparentemente casti, ed è forse per questo che sono rare le donne che se sentono gridare «Adrianaaaaa!» o altre frasi passate dal film al mito, esultano subito, «Rockyyyyy!».

©RIPRODUZIONE RISERVATA